

# Scuola di COUNSELING RELAZIONALE ad indirizzo VOICE DIALOGUE

---

*Il Voice Dialogue incontra la Nuova  
Medicina, le teorie del dott. Hamer  
sull'origine delle malattie*

---

Tesi di Paola Maletta Arante per il 3° anno di Scuola - 2005

## INDICE

### PARTE PRIMA – PARTE TEORICA

|          |   |              |
|----------|---|--------------|
| <b>1</b> | <b>PREMESSA.....</b>                                      | <b>pag 3</b> |
| <b>2</b> | <b>NUOVA MEDICINA.....</b>                                | <b>pag 4</b> |
|          | 2.1 - 1° LEGGE BIOLOGICA.....                             | pag 4        |
|          | 2.2 - 2° LEGGE BIOLOGICA.....                             | pag 5        |
|          | 2.3 - IMPLICAZIONI TERAPEUTICHE.....                      | pag 6        |
| <b>3</b> | <b>IL VOICE DIALOGUE E LA PSICOLOGIA DEI SE'.....</b>     | <b>pag 7</b> |
|          | 3.1 IL CICLO DELLA CONSAPEVOLEZZA NEL VOICE DIALOGUE..... | pag 8        |

### PARTE SECONDA – METODOLOGIA APPLICATA E CASI

|          |  |              |
|----------|--|--------------|
| <b>1</b> | <b>METODOLOGIA APPLICATA.....</b>                  | <b>pag 9</b> |
| <b>2</b> | <b>CASI</b>  |              |
|          | 2.1 PAURA DELL'ALZHEIMER.....                      | pag 9        |
|          | 2.2 PROBLEMA RECIDIVANTE DELL'ORECCHIO DESTRO..... | pag 12       |

### PARTE TERZA

|          |   |               |
|----------|---|---------------|
| <b>1</b> | <b>CONCLUSIONI.....</b>   | <b>pag 11</b> |
|          | ALLEGATO A – Articolo di Hal Stone- LA MALATTIA COME MAESTRO..... | pag 12        |
|          | ALLEGATO B – SCHEMA PROBRAMMA SBS.....                            | pag 14        |
|          | BIBLIOGRAFIA.....   | pag 18        |

## **PARTE PRIMA - PARTE TEORICA**

### **1. PREMESSA**

Quando ho incontrato il Voice Dialogue ero in un periodo di profonda crisi personale, avevo 35 anni. Il Voice Dialogue è stato lo strumento che ho utilizzato per il mio personale sostegno e percorso di crescita. Durante questo percorso è ri-emerso il mio sogno di lavorare con le persone, sogno abbandonato 20 anni prima. Ma anche allora la vita aveva altri progetti per me in riserva. Nel 2000 mia figlia, appena 18enne, si ammalò di tumore. Questo tragico evento mi portò ad incontrare le teorie del Dott. Hamer e la Nuova Medicina. Sin dal primo momento, come per il Voice Dialogue, queste teorie hanno risuonato profondamente dentro di me, come se andassero a toccare corde ancestrali e a spiegare su basi scientifiche conoscenze che io possedevo già intuitivamente.

Mi sono buttata a capofitto nello studio di queste teorie, cercando nel mio corpo di vedere la loro applicazione, monitorandomi, sperimentando e cercando di capire ed inquadrare cosa stesse succedendo, come si svolgessero le 5 leggi biologiche. In parallelo questa ricerca mi serviva per poter sostenere il percorso di malattia di mia figlia, che sin dall'inizio aveva creato non poche difficoltà, poiché non tutti sentivano la validità di queste teorie. Tutto il resto della famiglia, nel panico più assoluto, non capiva quello che stava succedendo, credeva solo nelle teorie ufficiali, anche se queste non spiegano niente riguardo all'origine ed il decorso della malattia, ma hanno tanto sperimentato in fatto di cure e terapia, dove invece è completamente assente la Nuova Medicina perché non viene applicata a livello clinico.

Io ho continuato a studiare ed approfondire le teorie del dott. Hamer, sebbene mia figlia sia deceduta il 6 luglio 2001, fino a conseguire il diploma in Conoscenze Teoriche in Nuova Medicina. Ho continuato a studiare, perché ho sperimentato e vissuto attraverso la malattia di mia figlia, che queste teorie hanno un solido fondamento scientifico su basi empiriche. Le 5 leggi biologiche mi davano spiegazioni e potevano aiutarmi a capire cosa stava succedendo e perché, anche se non potevo cambiare il corso degli avvenimenti.

Il sogno di aiutare le persone, dopo la morte di Silvia, divenne la mia priorità. Così sono diventata docente del corso Introduttivo di Nuova Medicina per informare la gente che esiste un altro modo di guardare a questo processo che noi comunemente chiamiamo "malattia", altro non è che una fase del processo Biologico Sensato della Natura. Inoltre ho continuato ad approfondire diversi approcci terapeutici come la terapia Breve Sistemica, le costellazioni familiari di Bert Hellinger, il counseling Gestaltico di cui ho frequentato 1 anno di scuola, per convergere alla fine di nuovo al Voice Dialogue, che è per me il metodo più adatto per instaurare una relazione d'aiuto con le persone che vengono da me, perché tiene conto della realtà energetica.

In questa tesi vi voglio parlare di come la Nuova Medicina mi dia il supporto scientifico per fare un percorso di crescita con le persone anche in presenza di una malattia grave. Queste teorie che tanto danno risalto al "buon senso della natura" sono in sintonia perfetta con la metodologia del Voice Dialogue, che dà particolare enfasi al rispetto ed ai tempi di evoluzione della persona. Questo connubio mi ha permesso di piantare i piedi in terra, dandomi un radicamento ed una forza senza uguali, ed allo stesso tempo, innalzato la testa verso i cieli mettendomi in contatto con le forze trasformatrici universali che finalmente posso accogliere nella mia vita.

## 2. NUOVA MEDICINA

Per Nuova Medicina s'intende l'insieme delle scoperte del Dott. R.G. Hamer sull'origine ed il decorso del processo che noi comunemente chiamiamo malattia. Egli ha individuato in modo empirico **5 leggi biologiche che descrivono il funzionamento biologico degli esseri viventi** ed anche del nostro organismo. Esse spiegano come la cosiddetta malattia sia solo una parte del programma biologico speciale e sensato della natura (SBS). E' un sistema diagnostico che permette attraverso i sintomi delle persone di risalire alla causa scatenante della malattia stessa ( conflitto biologico), e monitorarne il decorso. **Queste leggi sono applicabili su tutti gli esseri viventi.** Nel mio lavoro sono importanti soprattutto le prime due leggi, di cui allego spiegazione .

### 2.1 1° LEGGE BIOLOGICA

La 1° legge che ha scoperto il dott. Hamer è partita tutta da un'intuizione. Egli è stato colpito da un evento improvviso e molto forte, la morte del figlio, e poi si è ammalato di tumore al testicolo. Lui si è chiesto come mai proprio in quel momento era esplosa la malattia, visto che lui aveva vissuto per tanto tempo sotto stress, lavorava in clinica, in più aveva un ambulatorio e faceva le visite a casa. Lui viveva in campagna, praticamente era reperibile sempre. La sola risposta sensata che si è riuscito a dare è: la morte di mio figlio è la causa di tutto questo!

Dapprima era solo un intuizione, a cui fa seguito un sogno in cui il figlio morto gli dice che la sua intuizione è vera. La possibilità di questa indagine gli arriva con la nomina all'interno dell'Ospedale di Tuebingen in Ginecologia Oncologica. In quel reparto incomincia ad informarsi con le pazienti sulla loro vita, se c'era stato anche per loro un avvenimento traumatico ed improvviso. Ed immancabilmente ha riscontrato non solo la sincronicità di questo evento, ma anche che per malattie uguali c'erano avvenimenti simili e tutti vissuti con questa caratteristica di evento improvviso. La sua indagine è andata avanti, dapprima incoraggiato anche dall'ospedale e dai suoi colleghi, ma in seguito quando ha cercato di rendere pubbliche le sue ricerche, il mondo ufficiale gli ha chiuso le porte in faccia, senza, tuttavia, riuscire ad affermare che le sue ricerche siano false.

Quindi la prima grande intuizione è diventata certezza durante quegli anni vissuti a Tuebingen; **ogni evento che noi chiamiamo malattia è scatenato da uno shock acuto ed improvviso, vissuto con un senso di isolamento.** Questo momento è stato chiamato **DHS** ( Dirk Hamer Sindrome, in onore di suo figlio ucciso). Da quel preciso momento il corpo subisce un **cambiamento** a livello **fisiologico - organico, psichico** ed anche **cerebrale**. Quindi questo processo è sincrono sui 3 livelli dell'organismo, concetto che noi adesso classifichiamo come **OLISTICO**. Inoltre **la sensazione intima, la paura** e quindi la **conseguente vulnerabilità** che si accende nel preciso istante della DHS, **determina in quale modo il corpo mobilita le risorse per affrontare questo problema/ostacolo improvviso che si è posto davanti.** La legge postula che ogni evento di malattia ha alla sua origine una DHS e questa è il primo programma biologico, cioè la scintilla che mette in moto il nostro **programma speciale di sopravvivenza**. Questo programma è stato inserito nel codice genetico di tutti gli esseri viventi da madre natura per assicurare la sopravvivenza dell'individuo o della specie di fronte a eventi catastrofici ed improvvisi, in modo da mobilitare risorse altrimenti non disponibili nel funzionamento "normale". Questi livelli dell'essere sono interdipendenti, quindi quando si conosce uno o due dei livelli si può dedurre lo stato anche del 3°. Conoscendo il livello psichico e fisiologico, possiamo dedurre anche cosa sta accadendo nel cervello. La parte cerebrale può essere "vista" solo attraverso una TAC, quindi essendo questo un

esame che si prescrive solo in casi gravi esso non viene prescritto se non da un medico in casi effettivamente indispensabili, cioè quando i due livelli, organico e psichico, lasciano degli interrogativi.

## 2.2

### 2° LEGGE BIOLOGICA

La **seconda legge** parla della **bi-fasicità** del processo che noi chiamiamo “**malattia**” e descrive come il corpo mobilita le risorse e come avvengono i cambiamenti sui 3 livelli dell’essere: psichico-organico/fisiologico-cerebrale. Al momento della DHS, cioè di questo avvenimento improvviso ed inaspettato, al quale non sono preparato che mi prende in contropiede, segue un cambiamento molto importante. Il nostro corpo mobilita il talamo facendo subentrare una predominanza del nostro sistema nervoso periferico simpatico ; per questo motivo questa fase è stata chiamata SIMPATICOTONIA. Cosa accade in realtà ?

Vi riporto brano tratto dal libro LA SCIMMIA NUDA di Desmond Morris che descrive questo fenomeno osservando cosa accade in un mammifero ed anche nell’uomo: *“Quando un mammifero si eccita e diventa aggressivo, nel suo corpo avvengono svariate modificazioni fisiologiche fondamentali. L’intera macchina deve prepararsi per entrare in azione mediante il sistema nervoso autonomo. Questo è formato da due sotto-sistemi opposti e controbilanciati: cioè il simpatico ed il parasimpatico. Il primo si interessa di preparare il corpo ad una azione violenta, mentre il secondo ha la funzione di conservarne e ripristinarne le riserve. Il primo dice: ”sei pronto ad agire, muoviti!”; il secondo dice a sua volta: ”prendila con calma, rilassati e conserva le forze”.*

*In circostanze normali, il corpo ascolta entrambe le voci e riesce a mantenersi in felice equilibrio, ma, quando è stato eccitato (DHS) un forte senso di aggressività, ascolta solo il sistema simpatico (simpaticotonia). Una volta che questo viene messo in funzione, una certa quantità di adrenalina passa nel sangue, interessando profondamente l’intero sistema circolatorio. Il cuore batte più in fretta e il sangue viene spostato, dalla cute e dai visceri, ai muscoli ed al cervello. La pressione sanguigna aumenta. La velocità di produzione dei globuli rossi sale rapidamente. Si ha una diminuzione del tempo di coagulazione del sangue, ed un arresto nei processi di digestione e di deposito del cibo. La salivazione diminuisce. Si ha una inibizione generale dei movimenti dello stomaco, della secrezione dei succhi gastrici e dei movimenti peristaltici intestinali. Inoltre il retto e la vescica non si svuotano facilmente, come avviene in condizioni normali. I depositi di carboidrati affluiscono dal fegato, inondando il sangue di zucchero. Si ha un forte aumento dell’attività respiratoria e il respiro diventa più rapido e profondo. I meccanismi di regolazione della temperatura sono attivati. Il pelo si rizza e vi è una sudorazione profusa.*

*Questi mutamenti aiutano l’animale a prepararsi per la lotta. Come per magia essi fanno scomparire immediatamente la stanchezza e mettono a disposizione forti quantità di energia in previsione della lotta per la sopravvivenza. Il sangue viene pompato con forza nelle zone che più ne hanno bisogno: nel cervello perché il pensiero sia veloce e nei muscoli perché l’azione sia violenta. L’aumento dello zucchero nel sangue aumenta la capacità muscolare. La maggiore velocità dei processi di coagulazione fa sì che il sangue versato dalle ferite si coaguli più rapidamente, riducendo la perdita. La maggiore liberazione di globuli ossida parte della milza, associata con l’aumento di velocità della circolazione sanguigna, aiuta il sistema respiratorio ad attivare l’assunzione di ossigeno e l’eliminazione di anidride carbonica. La completa erezione dei peli fa sì che la cute sia esposta all’aria ed aiuta a raffreddare il corpo, analogamente all’eliminazione del sudore delle ghiandole sudorifere. In tal modo vengono a diminuire i pericoli di un surriscaldamento dovuto ad eccesso di attività.*

*Una volta attivati tutti i sistemi vitali, l’animale è pronto a lanciarsi all’assalto” .....*

Tutta questa mobilitazione mette in azione non solo un cambiamento psichico, mente fredda, pensiero lucido, capacità di prendere decisioni immediate, ma anche un cambiamento fisiologico importante come descritto qui sopra, permettendo all'individuo di arrivare alla soluzione del suo problema (CL conflittolisi) in modo naturale e fisiologico. Subito dopo la conflittolisi (CL) c'è un nuovo cambiamento sui 3 livelli, come per il momento della DHS, subentra la fase di ripristino dell'organismo con la prevalenza del nervo vago: questa fase è chiamata VAGOTONIA. L'individuo si sente stanco, ha bisogno di riposo, il pensiero si è calmato. Il corpo si riscalda e si dilata, è la cosiddetta fase "sintomatica". ***È in questo momento che noi pensiamo che ci sia qualcosa di guasto in noi, qualcosa che non va, consultiamo un dottore e facciamo delle indagini.*** In verità questa fase è solo la fase di ripristino del corpo. Prima egli ha dato tanta energia e subito; adesso deve ricaricare e ripristinare tutte le funzioni. Questa fase dura quanto la fase di simpaticotonia, e quindi può variare da pochi secondi ( in caso di un incidente d'auto mancato) a molti giorni, settimane o mesi.

In realtà madre natura utilizza processi che già sono presenti nel nostro funzionamento "normale" intensificandoli e prolungandone la durata e l'effetto: di giorno siamo simpaticotonici poiché siamo più attivi, e di notte vagotonici e dormiamo.

I vari padri della psicoterapia come Freud, Perls, Jung ecc. che cercavano attraverso la psiche di curare anche i mali fisici dell'uomo sarebbero molto contenti di conoscere il dott. Hamer, che con le sue scoperte ha dato un reale riscontro scientifico all'evidenza che la causa di ogni malattia è una DHS e che essa colpisce l'organismo sui 3 livelli dell'essere: psiche -cervello-organo. Il dottor Hamer ha fatto una mappatura dei collegamenti fra i vari conflitti biologici e gli organi corrispondenti colpiti, nonché l'area cerebrale attivata, che è tutt'ora in fase di sviluppo e completamento.

### 2.3

#### IMPLICAZIONI TERAPEUTICHE

Nella mia pratica ho riscontrato, come molti altri che lavorano con le persone, che le persone di temperatura fredda (simpaticotoniche) hanno sé primari impersonali, forte attivista, una preponderanza di parti maschili che sono quelle adibite al fare, prendere decisioni. Al contrario le persone di temperatura calda (vagotoniche) preferiscono sé primari personali, sé dell'essere, sé del piacere. Il cambiamento che si può riscontrare nel corpo quando da un sé attivo e impersonale andiamo in un sé dell'essere è notevole, non solo a livello psichico, posturale, del respiro, ma anche fisiologico. Spesso un campo energetico "caldo" è quello che crea connessione, invece un campo energetico "freddo" crea separazione e ritiro.

La soluzione del problema secondo le 5 leggi biologiche è nella soluzione reale del conflitto che avviene spesso naturalmente proprio a causa di questa attivazione che viene lanciata dalla DHS. Purtroppo la conseguenza a tutta questa attivazione è la fase vagotonica. Essa ci manda in ansia, è la fase che noi chiamiamo comunemente "malattia", invece è molto di più, è la fase sintomatica di un processo ben più ampio che ha avuto inizio molto tempo prima. E questa nostra profonda preoccupazione può essere fonte di altre DHS che ci colpiscono anche molto più profondamente trovandoci in un periodo di vulnerabilità a causa della vagotonia (leggi malattia) già presente, ed il rischio è che l'attivazione che ne deriva non sia utile e costruttiva perché in natura non è prevista.

Infatti ogni essere vivente, ed in particolar modo l'animale, si protegge durante questo periodo accudendosi ma soprattutto cercando di non esporsi ad altri conflitti; si ritira sotto un albero a dormire aspettando che il male passi. Ma per noi "scimmie nude" (da Desmond Morris) che siamo esseri culturali non è più possibile reagire seguendo il nostro istinto "animale" e ci troviamo su un terreno sfavorito. Anche la troppa conoscenza, se non accompagnata da un giusto buon senso o dalla conoscenza delle 5 leggi biologiche, può portare a panico invece che tranquillità, poiché tutta l'informazione accessibile a noi tutti è spesso condita da definizioni come inguaribile, o portano alla dipendenza a vita da farmaci. In questa fase ancora di più è utile, anzi di grande importanza, un buon lavoro emotivo per prendersi cura della propria vulnerabilità, e calmare il livello ansioso e quasi paranoico di questa attivazione del pensiero che invece di portarci naturalmente alla soluzione del conflitto ci fa "schizzare" in un circuito chiuso.

Il dott. Hamer nel suo ultimo libro ( KREBS und alle sog. Krankheiten di cui inserisco una libera traduzione dal tedesco) prende in esame anche l'aspetto terapia. *Secondo lui, nella maggioranza dei casi, per il paziente è sufficiente conoscere ed arrivare a capire le connessioni delle 5 leggi per togliere il panico che qualcosa nel suo corpo non va, o che ci sia qualcosa fuori dal suo controllo all'interno del proprio corpo. La terapia del futuro consisterà unicamente nel riuscire ad arrivare a capire o scoprire il suo conflitto biologico ed insieme al suo dottore o terapeuta vedere come uscire dal conflitto o come fare per non ricaderci in futuro. Le terapie usate fino ad ora su problemi psichici era di somministrare sedativi, lavorare con la persona in modo che raggiungesse la tranquillità. Invece madre natura ha previsto tutto questo stress non in modo casuale, ma perché questa attivazione sarà la fonte della soluzione al proprio problema. Per trovare una reale soluzione al proprio problema non bisogna togliere lo stress all'individuo, ma semmai rinforzarlo, in modo che la persona arrivi da sola alla soluzione del proprio conflitto (il dott. Hamer cita tutto il lavoro fatto in psichiatria di sedare le persone che poi diventano dipendenti da farmaci per tutta la vita, visto che non possono più risolvere il proprio conflitto biologico). **Il paziente è "l'agente" del proprio processo ed in ultima analisi deve risolvere il proprio conflitto da solo. Noi possiamo solo indicargli la strada per uscire dal proprio conflitto. Ma scegliere la strada o una simile è solo ed esclusivamente compito suo.***

### 3.

#### IL VOICE DIALOGUE E LA PSICOLOGIA DEI SE

In linea con questa ottica è il lavoro portato da Hal e Sidra Stone, poiché il compito del VD non è di tranquillizzare il paziente, ma di lasciarlo nel suo conflitto " sudando la tensione degli opposti in atto al suo interno" fino a quando non trova una soluzione che li comprende entrambi. Quindi il lavoro è sulla costruzione della consapevolezza delle forze in atto al suo interno per poter ottenere l'accudimento della vulnerabilità sottostante in modo più efficace: questo è il processo per la costruzione *dell'Ego Consapevole*.

Il grande rispetto che il Voice Dialogue ha per le voci primarie, questo riconoscimento, questo onorare la loro presenza nonché il lavoro fatto fino ad ora, porta ad un potenziamento della persona perché supporta, di fatto, i sé che già sono in atto durante la fase fisiologica per portare a termine al meglio il proprio lavoro di attivazione oppure di ripristino. Nella fase di attivazione è di fondamentale importanza non sedare, attraverso calmanti o altro, perché la possibilità di trovare naturalmente la soluzione viene eliminata, cercando di portare il paziente "altrove". Questo all'interno del VD è favorito perché mira a intervistare i sé presenti che già fanno il loro lavoro e

quindi si potenzia il processo in atto. Quando poi il cliente arriva in uno stato confusionale perché ha conflitti plurimi ed è quasi in una fase schizoide o paranoica, cioè ha pensiero accelerato, è ansioso ma anche molto vulnerabile, allora il riportare il cliente al sé primario che lo protegge (o gruppi di sé) da quando è nato è di grande potenziamento perché questi sé hanno l'energia per poter portare il cliente alla soluzione del proprio conflitto.

Il dottor Hamer non è un grande sostenitore del lavoro psicoterapeutico proprio perché in generale tende a sedare il cliente e togliergli la capacità di reazione, che per lui è fondamentale per riuscire ad uscire dal proprio conflitto biologico. La pratica del VD secondo me è invece un grande aiuto proprio perché c'è questo atteggiamento di intervista del sé primario, di non voler e dover cambiare nulla. La stessa struttura della seduta "classica" di VD tiene conto di queste leggi biologiche e tende a favorirne ed ottimizzare il risultato.

### 3.1

#### CICLO DELLA CONSAPEVOLEZZA NEL VOICE DIALOGUE

Il modello del Voice Dialogue distingue 3 momenti per arrivare al radicamento di una processo di consapevolezza in evoluzione che viene chiamato Ego Consapevole.

**1° fase INTERVISTA ai sé :** è un'intervista neutra che mira non solo a conoscere questo "personaggio" al nostro interno, conoscerne le abitudini, regole, desideri aspirazioni per arrivare a comprendere qual è la Vulnerabilità che sta proteggendo ed in quale maniera, ma per *farne esperienza*. Compito del "facilitatore" è rispecchiare al cliente la postura, l'atteggiamento, il respiro e farlo focalizzare su come si sente fisicamente, e fargli percepire la vulnerabilità sottostante che sta proteggendo. Questa percezione è utilissima per una soluzione reale al proprio disagio, ma che avviene solo quando il "paziente" è pronto. Questo modo di procedere è assolutamente conforme con il nostro codice biologico di come avvengono le soluzioni secondo le scoperte di Hamer, ed è di impatto come una reale esperienza di vita proprio perché facciamo esperienza del sé in modo reale. Questo parte del lavoro può essere condotta dal centro, cioè con il paziente davanti al "facilitatore", o se il cliente è d'accordo spostandosi in uno spazio fisico diverso dal centro proprio per focalizzare l'esperienza di una parte di sé (al contrario del centro dove siamo "tutto"). Ma procediamo! Dopo questa intervista il cliente torna al centro, o dal centro se è rimasto lì, gli chiediamo di focalizzare sul cambiamento avvenuto se c'è stato. Grande importanza, perché dare al corpo questo tipo di attenzione, che è il livello più trascurato dalle persone, è sempre di impatto.

**2° fase VISIONE LUCIDA :** il sentirsi raccontare la seduta in modo neutro, cercando di assumere un atteggiamento di "non voler cambiare le cose", fa sì che si crei quella piccola distanza che permette al cliente di abbassare il tasso troppo ansioso e paranoico senza eliminare l'attivazione necessaria al superamento del proprio problema, o di vedere le cose in modo distaccato avendo un'altra visione del problema. Spesso questa è la posizione preferita dal cliente. Tutti mi dicono che in questa posizione si sta bene e vorrebbero rimanere lì.

**3° fase EGO CONSAPEVOLE:** qui il paziente rientra al centro e si esamina insieme cosa è avvenuto in questo percorso focalizzandosi molto sul come si sente nel corpo. Questo è il momento dove il cliente può vedere se c'è un nuovo modo di accudire la propria vulnerabilità, o che non è ancora pronto e che quindi è meglio "sudare" ancora nel processo. Compito del "facilitatore" è il sostegno in ogni fase di ciò che sta avvenendo nel paziente senza cercare dare risposte preconfezionate o cercando di portare il cliente dove sente che è meglio per lui.

***Tutto questo è in linea con quello che già sta avvenendo in modo biologico.***

## SECONDA PARTE – METODOLOGIA APPLICATA E CASI

### 1

#### METODOLOGIA APPLICATA

Attraverso un colloquio riempio una scheda dati dove raccolgo informazioni generali sulla persona, sul suo vissuto e sulle malattie passate e sintomi presenti. Annoto anche il motivo che lo ha spinto da me e quali sono le sue aspettative, cioè il “contratto” che lui vuole stabilire con me.

Caliamo il suo problema fisico all'interno delle 5 leggi biologiche cercando insieme al paziente di individuare il momento e la causa del conflitto ( DHS), nonché vedere in quale fase del programma SBS si trova attualmente. Per problemi gravi mi appoggio sempre ad una consulenza medica, anzi spesso il paziente ne ha già una sua, perché il mio ambito è prettamente informativo delle 5 leggi biologiche e di accompagnamento per un percorso di crescita attraverso questo processo .

Per l'accompagnamento lo strumento da me preferito è il colloquio individuale e la seduta di Voice Dialogue. Spesso la sessione classica non può essere applicata perché il paziente non si sposta fisicamente nel Sé, ma viene fatto un colloquio dal centro con rispecchiamento e rimando al cliente, facendo molto attenzione a ciò che accade nel corpo. Comunque faccio fare particolare attenzione al aspetto energetico del lavoro, nonché corporeo in modo che la persona fissi l'esperienza profondamente.

Utilizzo frequentemente la Visualizzazione attiva e guidata per calare la persona nell'esperienza corporea ed emotiva, perché questa è facilmente riproducibile a casa. Le persone hanno sempre più bisogno di uno strumento attivo a casa per poter esercitarsi e prendere pratica all'utilizzo dell'energia corporea, e della trasformazione emotiva. Per alcuni può essere indicato anche la scrittura, il disegno o la danza, dipende dalle predisposizioni naturali della persona stessa. La finalità è di poter dare uno strumento al paziente **a casa**, per poter riprodurre da solo l'esperienza che fa in seduta, “facilitato” da me. Questo per potenziare al massimo la sua partecipazione attiva, che è indispensabile per un lavoro di trasformazione, ma anche per dare a lui parte della responsabilità del processo.

### 2

#### CASI

#### PAURA dell' ALZHEIMER

Voglio parlare del caso di Michele Mxxxx, che, spinto dal problema di non riuscire a ricordare le cose, chiama l'associazione A.L.B.A. che gli indica la mia persona per venire a fare un percorso di Voice Dialogue insieme a me.

Michele approda in novembre, dopo avermi chiamata al telefono, scettico ed anche incuriosito sul mio lavoro che gli era stato definito “parlare con le voci interiori”. Il primo nostro primo incontro è stato di reciproca conoscenza, ma soprattutto anche di chiarimento su cosa fosse il mio lavoro e come questo si inserisse all'interno delle scoperte del dottor Hamer, la Nuova Medicina Germanica.

Michele aveva già letto i libri della Nuova Medicina, ed era arrivato anche ad una sua autoanalisi molto lucida, cosciente ed anche corretta per quanto riguardava la sua vita di relazione. Questo ambito non gli dava nessuna ansietà, la mancanza di passione lo deprimeva leggermente, ma tutto sommato accettava la sua vita. Michele è arrivato da me a 73 anni, sposato senza figli da 35 anni ormai, in pensione, dopo una vita passata come manager di una grande azienda, e come hobby

aveva la vela. Michele amava andare per mare anche da solo per lunghi periodi, e non ultimo l'anno prima era andato a veleggiare per 8 giorni da solo nel mare e questo alla bellezza di 72 anni.

Nella vita di Michele, non ci sono mai stati grandi avvenimenti traumatici, come si è definito da solo, la sua vita è sempre stata normale, lineare senza grandi emozioni né passioni. Lui pensava che gli mancasse questa capacità di provare passione ed ardore, perché qualsiasi cosa lo aveva sempre fatta con correttezza capacità ma non passione. Lui diceva di non conoscerla e quindi non essere sicuro che questa esperienza gli mancasse, proprio perché sconosciuta.

Il primo incontro è stato molto di inquadramento della sua vita e stare con lui per lasciare fluire quale era il suo reale problema. Michele era venuto pieno di fiducia e timore proprio perché non aveva mai fatto un lavoro di crescita personale e non sapeva cosa si potesse aspettare, lui pensava di avere un problema fisico e quando si era sentito rispondere di venire da me per parlare con le sue voci era rimasto un po' perplesso.

Durante il primo, ma anche secondo incontro abbiamo molto parlato delle teorie di Hamer e delle sue 5 leggi biologiche, proprio per situare il suo problema in rapporto con il mio lavoro. Abbiamo visto insieme che il suo problema di non ricordare le cose è il senso biologico del suo conflitto di separazione: i suoi genitori erano morti, quindi lui ha questo conflitto attivo su entrambi gli emisferi. Quando una persona si sente separato dal contatto del branco-famiglia, entra in conflitto attivo. Questo conflitto in natura è grave perché la perdita del branco potrebbe voler dire essere esposto alle belve, ai pericoli di sopravvivenza, quindi la biologia ha previsto che perdiamo il "contatto" sensorio e ci dimentichiamo del branco-famiglia. Questo per non farci andare in panico ma anche per poter scegliere un nuovo branco. Questa perdita della memoria recente, di cui soffriamo tutti, chi più chi meno, da giovani ma anche da più maturi, non sarebbe stato un grande problema per Michele se non avesse avuto anche una grande paura della malattia: ALZHEIMER. Lui aveva una paura tremenda perché sua madre ne soffriva già all'età di 40 anni. La conoscenza delle leggi biologiche e di quello che stava succedendo però non era sufficiente a tranquillizzarlo, né dalla paura dell'alzheimer, né dal disagio che soffriva a causa di questi vuoti di memoria.

Allora abbiamo incominciato a lavorare sul disagio di questi vuoti di memoria. Il lavoro è stato condotto soprattutto dal centro utilizzando la triangolazione e il colloquio, tranne che per l'ultima seduta di cui parlerò in dettaglio. Nelle sedute precedenti avevamo analizzato come viveva questa sua incapacità di ricordare le cose. I meccanismi che metteva in atto era cercare di fare in modo che le altre persone non si accorgessero e quindi si metteva in situazioni difficilissime con tanto senso di frustrazione, di inadeguatezza e sensi di colpa. Gli ho chiesto cosa succedrebbe se ne parlasse a qualcuno, e la risposta è stata quella di sentirsi emarginato, ridicolizzato ed infine abbandonato. Insieme abbiamo visto se c'era una persona alla quale poteva confidarsi senza la paura dell'abbandono. E lui ha risposto che era sua moglie. In effetti come primo passo era disponibile a parlare delle sue paura alla moglie, ed anche delle sue piccole amnesie perché riusciva a sentire che la sua vulnerabilità poteva rimanere protetta. Piano piano è riuscito a parlare con la moglie a comunicarle quando non ricordava le cose senza tentare di nascondere il disagio. Il livello di ansia la prima volta è stato altissimo ma è riuscito a parlare alla moglie. Lei è stata molto accogliente e gentile, e gli ha comunicato che a lei succedeva la stessa cosa. Lui era rinfrancato, almeno con la moglie il rapporto con la moglie era meno teso, ma a Michele importava molto anche di fare "bella figura" con gli amici, per lui l'aspetto sociale era molto importante e non poteva prescindere, Intanto era riuscito parlando con la moglie ad abbassare il livello di ansia perché sapeva di non essere abbandonato ma questa sicurezza non l'aveva rispetto al sociale agli amici.

Abbiamo incominciato ad introdurre il concetto delle diverse sue parti e del livello di prestazioni che richiedevano, lavorando su cosa era "realmente" la sua qualità di vita al di là di come la

percepiva lui emotivamente. Questo lavoro è stato fatto dal centro perché Michele non si sentiva a suo agio a spostarsi. Ed ha dovuto ammettere che per un 74enne la sua qualità di vita era di uno standard molto elevato, che neanche 40enni potevano vantare di condurre una vita pari alla sua. L'ansia si era un po' abbassata ma rimaneva nei momenti critici ancora a livelli altissimi. In un seguente momento ho incominciato ad introdurre il concetto di standard di prestazione, regole e di una parte che ti critica se non arrivi a questi livelli. Il concetto non gli dispiaceva anzi gli era familiare solo che non aveva mai provato a vedersi in questa prospettiva, cioè che una parte di lui lo criticava quando non arrivava agli standard richiesti. Che magari i suoi amici non richiedeva neanche da lui questi standard ma che era solo un suo film interiore. Michele accettava l'idea ma non poteva fare il salto di qualità poiché non ne faceva esperienza. Allora gli ho proposto di utilizzare lo spazio in modo creativo come se fosse una pièce teatrale. Abbiamo lavorato su una partita a Golf, che era per lui fonte di grande disagio, poiché lui si giudicava goffo, lento impreparato. E vista l'età e l'allenamento avrebbe dovuto essere lui che insegnava agli altri. Abbiamo suddivisa la stanza immaginandoci che fosse il campo da golf, dove davanti c'era lui con la sua squadra, e dietro un'altra squadra composta da gente giovane che "incalzava" secondo il suo modo di vedere.

Per prima cosa abbiamo lavorato sul sé primario, quindi su come si sentiva mentre giocava e guardava la squadra avversaria che "incalzava": avvertiva tutti i sintomi. Disagio estremo, sudore mancanza di concentrazione ed automaticamente si sentiva goffo e inadeguato. L'ho fatto stare lì chiedendogli di esplorare fino in fondo tutte le sensazioni fisiche, emotive ed energetiche. Mi raccontava che si sentiva incalzato, che sentiva i commenti ridicoli dell'altra squadra che lo derideva perché lento e goffo. Poi gli ho chiesto di uscire dal ruolo, appoggiandosi al muro guardando per un po' la scena dal di fuori; poi gli ho chiesto di mettersi dietro al posto della squadra che incalzava. Lui è andato lì molto riluttante, pensando di non riuscire a sentire nulla o comunque pensando di sentirsi ridicolo. Arrivando sul punto esatto gli ho chiesto di fare finta di giocare a golf di concentrarsi sul gioco, di sentire come si sentiva, e lui ha detto che tutto andava bene, che non si sentiva più incalzato perché dietro non c'era più nessuno. Sentiva che le sue prestazioni potevano essere molto maggiori perché aveva finalmente concentrazione e riusciva anche a sentire il sapore del divertimento, che aveva perso da molto tempo. Gli ho chiesto di guardare la squadra che aveva davanti a lui. Lui riusciva a vederla, e vedeva anche le persone. Cosa pensi di quelle persone? Niente in particolare, mi rispose. Non sei disturbato dal fatto che vanno molto lentamente?? No, perché sono concentrato sul mio gioco, mi sto divertendo veramente tanto e non m'interessa cosa fanno gli altri. Michele è rimasto lì ad assaporare la posizione nuova dove si divertiva e non sentiva le critiche, né l'affanno, né il disagio. Gli ho chiesto di nuovo di mettersi in posizione fuori vicino al muro e lì è riuscito ad avvertire che quello che sentiva dentro non era oggettivo, ma soggettivo cioè una sua parte ma non la realtà come lui immaginava. Infine gli ho chiesto di tornare alla sua posizione di gioco per sentire se qualcosa era cambiato: in effetti si sentiva rassicurato, anche se avvertiva ancora il disagio e si guardava alle spalle. È rientrato al centro sedendosi di fronte a me e con un sorriso mi ha detto che adesso aveva capito chi era il critico e come agiva. Gli avevo già consigliato la lettura del libro che adesso poteva riprendere e fare anche gli esercizi. Da quel momento ci siamo rivisti un'altra volta dove Michele mi ha dichiarato che non aveva più paura dell'alzheimer: aveva capito che era il gioco del suo critico molto forte dentro di lui. Per poter agire sul conflitto di separazione da contatto gli avevo consigliato di prendersi un cagnolino, ma per lui non poteva rappresentare una buona soluzione, così si è messo a suonare il sassofono. Ogni tanto adesso mi telefona per ringraziarmi e dirmi che sta bene anche se il suo critico adesso con il sassofono ha trovato nuovo terreno su cui agire.

## 2.2

### PROBLEMA RECIDIVANTE ALL'ORECCHIO DESTRO

Anche Mimma è venuta da me inviata dall'associazione A.L.B.A. per lavorare con le sue voci interiori. Mimma aveva un problema grave con il suo orecchio che aveva fatto operare 4 volte con scarsi risultati; di fronte all'ennesima proposta di operazione si è rivolto alla Nuova Medicina. Il lavoro con Mimma non è stato lineare come con Michele. Lei viene da me da circa 1 anno con la frequenza di 1 volta al mese. Anche per lei il lavoro viene condotto esclusivamente dal centro perché non si sente a suo agio a cambiare posizione o sedia. Questo non impedisce il lavoro ma lo rende più lento. Abbiamo lavorato prima su quello che si presentava di volta in volta senza un filo conduttore apparente, anche perché il suo problema all'orecchio era seguito da un altro terapeuta. Mimma destrimane, anni 49, figlia di 24 anni, sposata. Il suo conflitto a livello biologico era su più livelli: il primo livello, più cosciente, *di non volere, non potere sentire questa notizia rispetto al partner*, il secondo livello, più viscerale, *di non riuscire ad afferrare il "boccone" notizia che gli serviva*.

Le sedute all'inizio vertevano molto sul conflitto fra madre e figlia: sua figlia aveva un passato recente di Bulimia da cui stava uscendo e lei si sentiva molto colpevole in quanto madre. Si sentiva colpevole perché sua figlia voleva una presenza costante, la "vampirizzava" perché le rovesciava addosso tutti i suoi problemi e lei non sapeva come fare. Se la escludeva si sentiva una cattiva madre, e se si faceva "vampirizzare" perdeva ogni forza, si isolava e andava in un suo mondo di fantasia dove tagliava fuori le parole di chi gli stava a fianco.

Abbiamo incominciato a lavorare su questo argomento perché per Mimma era il legame prioritario ed anche perché aveva a che fare con il suo conflitto. Indagando lei mi confessa che lei questa atteggiamento l'assumeva con grande facilità, sia con il marito, ma anche sul lavoro e con le amiche. Insomma era diventata un'abitudine di fuga quella di isolarsi e non ascoltare più le persone. Chiedendo da dove le venisse, lei dice di non ricordarsi perché l'abitudine si perdeva nei tempi dei tempi, cioè praticamente le sembra di averlo sempre adottato. Quindi siamo rimasti solo su quello che accadeva, sulla sua difficoltà a comunicare cosa succedeva realmente dentro di lei.

Intervistando la parte che non voleva che lei comunicasse il suo disagio a non voler ascoltare le persone, viene fuori che lei aveva paura che Mimma venisse esclusa e non fosse più amata. Per essere amata lei doveva ascoltare, soprattutto suo figlio che era ammalato, il marito ma anche tutte le altre persone bisognose. Questo includeva naturalmente anche la madre che soffriva di depressione. Per questa parte non c'era altro modo di agire anche se vedeva che poi Mimma metteva in pratica una tattica di fuga sulla quale lei non poteva intervenire.

Insieme, facendola respirare profondamente, abbiamo riesaminato quanto detto e cercato di vedere se adesso che lei era cosciente di questa sua esigenza di sentirsi amata e non abbandonata potesse ipotizzare anche una reazione diversa. Mimma decise di provare a dire con qualcuno quando non desiderava ascoltarlo, magari rimandando ad un momento diverso. Lei scelse una persona che non le creava troppa ansia e incominciò da un collega di lavoro. Scoprì di sentirsi potenziata, di acquistare energia ed anche di essere più disposta ad ascoltarlo. Successivamente decidemmo di adottare la strategia "collaudata" con la figlia.

Era decisa perché aveva sentito i risultati, ma si sentiva in ansia per il livello di vulnerabilità che comportava l'operazione, invece riuscì a parlare con calma alla figlia dicendole che lei in quel momento era stanca e non poteva ascoltarla, ma più tardi, dopo cena, le avrebbe dedicato tutto il tempo che le occorreva. Le aveva spiegato che se lei continuava a parlare lei molto probabilmente

non riuscendo a seguire avrebbe tagliato fuori le parole senza sentirla più. Sua figlia rimase sbalordita da questo nuovo atteggiamento ma accolse la proposta e si parlarono dopo cena. Da quel momento il loro rapporto cambiò sensibilmente. La figlia si sentiva ascoltata e compresa e la madre non si sentiva più “vampirizzata”. Durante questa fase Mimma andò in parte in soluzione del suo orecchio e il panico l’assalì: era nella fase sintomatica con dolore e pus. Allora le consigliai di frequentare anche un corso di Nuova Medicina per afferrare meglio il decorso del programma bifasico e poter rimanere tranquilla anche durante la fase di soluzione, ma per i consigli medici di rivolgersi al terapeuta della NM che già l’aveva in cura.

Frequentato il corso il suo percorso continuò e cominciò a sperimentare questo nuovo modo di agire anche con il marito, da cui meditava di separarsi da quando sua figlia era andata ad abitare da sola da qualche mese. Qui il problema era più complesso perché doveva giostrarsi anche con un senso di colpa verso il marito perché gli era stata infedele. Mimma ha cominciato a prendersi cura della sua vulnerabilità dandosi più sicurezza nella vita: ha iniziato a guardare i conti, a vedere quanti soldi aveva e come li spendeva, infatti la sensazione era che lei viveva dell’elemosina del marito anche se aveva sempre lavorato e fatto la spesa del mangiare con i soldi guadagnati da lei. Durante queste sedute Mimma si rese conto della mancanza di obiettività e ha fatto l’esercizio di scrivere quanti soldi aveva guadagnato e messo a disposizione della famiglia in tutti questi anni e quanto secondo lei aveva speso lui. Questo esercizio le ha dato molta forza perché ha visto che lei aveva contribuito in grande parte e che non stava affatto elemosinando. Poi ha incominciato a fare le cose che le piacevano e ad eliminare quelle che faceva per abitudine o che non le procuravano più piacere. Lentamente le sue esigenze nei confronti del marito sono cambiate: invece di accondiscendere passivamente ha incominciato a fare richieste, e richieste ben precise. Inoltre incominciando ad ascoltare veramente ciò che lui diceva durante i pasti con i suoi fratelli, o sua madre o gli amici ha visto quanta poca stima aveva di lei, come la denigrava.

Il tutto è esploso in una lite furiosa dove lui ha gridato e lei ha detto sbattendo la porta che voleva la separazione e che non aveva più intenzione di ascoltarlo. È andata a vivere dalla madre e l’orecchio è andato di nuovo in soluzione e questa volta in modo molto vistoso. Lei non è andata in panico perché conosceva ciò che stava accadendo e non aveva più paura della sua malattia. Il suo udito è migliorato leggermente, ha chiesto al marito rispetto. Adesso sono tornati insieme ma lei sa che deve stare “attenta” al suo modo di porsi di fronte a ciò che non vorrebbe sentire ed evitare di scivolare nel suo solito binario. Ma si sente molto più forte perché sente che la sua vulnerabilità è custodita meglio adesso da lei stessa, e non è più “messa in braccio” al marito.

## **PARTE TERZA**

### **1.1 CONCLUSIONI**

Sento che ci sono forti connessioni fra le fasi biologiche e i sé in azione, d'altronde i livelli sono interdipendenti, se crediamo che siamo un organismo olistico non possiamo credere che se si modifica il pensiero o lo schema d'energia in azione non si modifichi anche il corpo a livello fisiologico. Quindi il nostro intervento o supporto è anche a livello corporeo e non solo psichico.

Vedo che la svolta nella persona avviene quando riesce a percepire la vulnerabilità che sta sotto al sé primario in azione e riesce ad accudirla attraverso l'ego consapevole, cioè questo processo in divenire, dinamico e mai statico, che a momenti c'è a momenti può anche scomparire, soprattutto nei momenti di stress. Allora i nostri sé primari tornano ad agire al posto dell'ego consapevole nel linguaggio Hameriano rientriamo nel binario del conflitto biologico, e questo ci assicura una certa sopravvivenza. Il binario è una memoria del corpo attivata durante la DHS che può agire ogni volta che un elemento dello scenario originale si ripresenta per avvertire la persona che potrebbe correre un serio pericolo. Questo avviene in assenza di una DHS perché è sempre sul "binario" della prima DHS che funziona l'allarme. Diventiamo in qualche modo "allergici" e quindi entriamo in conflitto attivo o se preferiamo dire si attivano i nostri sé.

Con la conoscenza delle leggi biologiche ho acquisito un maggior rispetto per la cosiddetta riluttanza del paziente, o le sue resistenze a voler cambiare, perché questo è il suo personale meccanismo di difesa da qualcosa di realmente successo, anche se è perso nei tempi dei tempi. Il Dott. Hamer ama dire che non c'è niente senza niente, e che da niente non avviene niente. Ho anche acquisito tranquillità a stare con ciò che è in atto, e se non succede niente, apparentemente, comunque va bene così perché il paziente sa difendersi al meglio.

Con le scoperte del dott. Hamer la malattia non è più una cosa da combattere, da estirpare o da eliminare, perché essa è una parte del processo del programma per la nostra sopravvivenza. Dobbiamo veramente chiederci cosa ci è successo, cosa possiamo fare per evitarlo una seconda volta e come rimediare ai sintomi fastidiosi. Ma l'ottica che la malattia è nostra nemica con queste scoperte può essere superata. E questo è quello che anche Hal e Sidra, oltre a tanti altri operatori nel campo della salute si auspicano, perché anche la cosiddetta medicina alternativa purtroppo alla fine tende a combattere il sintomo ad eliminarlo, con tanta amorevolezza, ma comunque ad eliminarlo. Il compito che mi sono prefissata è passare questo messaggio che il corpo è nostro amico, che lavora per noi già al meglio e vedere di riaccendere nelle persone la gioia di vivere che forse si è spenta dopo una diagnosi grave o dopo una perdita improvvisa. O comunque cercare il messaggio di questa nuova fase della vita.

Concludo con l'articolo di Hal Stone "LA MALATTIA COME MAESTRO", per riportarvi non solo la mia esperienza ma quella anche del mio Insegnante che già negli anni 70 aveva creato un centro di guarigione per gli ammalati di cancro.

## ALLEGATO – A

### LA MALATTIA COME MAESTRO (maggio 2005)

(Hal Stone, traduzione di Lorenzo Inghirami)

#### INTRODUZIONE



Se di qualcosa possiamo essere certi nella vita è che, prima o poi, ci capiterà di ammalarci e, ancor più di sicuro, che a un certo punto moriremo. La malattia e i nostri sentimenti per la morte ci condizionano in diversi gradi e in vari modi. Prendere un raffreddore non ci destabilizza più di tanto. Ammalarsi di cancro, al contrario, è un evento di enorme portata capace di cambiarci la vita.

L'attività medica si è sviluppata storicamente a partire dall'idea di liberare la persona dalla malattia e ancora oggi si fonda su questo obiettivo. In base a tale modello si ricerca il medicinale più appropriato e il trattamento più indicato al fine di eliminare il sintomo.

Essendomi ammalato molte volte ho potuto apprezzare questo approccio e l'aiuto che ho ricevuto dai medici nel liberarmi dai sintomi, più o meno gravi, che si sono manifestati negli anni. Tuttavia ho imparato che liberarsi dai sintomi non è tutto, perché la malattia ci dà anche una straordinaria opportunità per guardare più profondamente in noi stessi. Col giusto approccio qualsiasi malattia può diventare per noi un grande maestro.

La medicina olistica o alternativa è parsa inizialmente distaccarsi dal modello suddetto. Tuttavia, in realtà, la maggior parte di coloro che oggi la praticano sono anch'essi focalizzati sull'obiettivo di liberarsi della malattia. Per più di trentacinque anni ho fatto ricorso a professionisti della medicina alternativa e provo molta gratitudine per loro e per le molte tecniche di guarigione che hanno faticosamente sviluppato. Posso dire di avere utilizzato sia la medicina tradizionale che quella alternativa in molte occasioni. Ma c'è qualcosa che il modello in questione non considera e del quale voglio parlarvi in questo articolo.

#### LA MALATTIA GRAVE

Quando ci ammaliamo gravemente tale esperienza ha, di solito, un impatto molto forte su di noi in quanto ci pone di fronte alla possibilità di morire, alla perdita del controllo su di un arto, a una menomazione fisica o a un malessere cronico.

Molte persone prendono un aspirina quando hanno il mal di testa. Non li biasimo! Anche quando il mal di testa diventa cronico è possibile che continuino a prendere l'aspirina essendosi fissati sull'idea di liberarsi dai sintomi.

Altre persone, tuttavia, iniziano a porsi delle domande: "perché ho mal di testa così di frequente? Mi capita sempre quando lavoro molto o faccio attività che richiedono una forte concentrazione! Sto spingendo troppo? La mia ragazza dice che esagero...".

Queste persone *fanno un passo indietro rispetto al sintomo* e iniziano a comprendere che la malattia potrebbe avere un significato. E' possibile che continuino a cercare di liberarsi dal sintomo visto che i due approcci non sono necessariamente alternativi. La loro attenzione, tuttavia, è sempre più focalizzata sul significato della malattia e sull'insegnamento che essa sta dando.

Negli anni '70 ho fondato e diretto a Los Angeles il Center for the Healing Arts che si occupava della ricerca e dell'insegnamento in materia di medicina olistica. Jeanne, una donna di cinquanta anni, venne al centro in cerca di aiuto. Insistevamo che tutti gli utenti del centro fossero sottoposti a cure mediche e che le loro condizioni fossero seguite da medici. Da parte nostra ci rendevamo disponibili a lavorare con modalità diverse nel caso in cui avessero voluto esplorare il significato dell'esperienza del cancro nelle loro vite. La sua malattia aveva preso la forma di un grave melanoma nella zona dell'inguine e stava crescendo rapidamente prima di essere asportato chirurgicamente. Dopo l'operazione continuò le cure mediche e alternative per debellare il cancro, ma focalizzò sempre più l'attenzione sull'idea che la malattia le stesse

insegnando qualcosa.

Dopo tre o quattro mesi fece questo sogno:

"Mi sto arrampicando su una montagna molto ripida con gli altri membri del mio gruppo di cura. Arriviamo a una stretta sporgenza sulla quale c'è un albero che all'altezza di un terzo del suo tronco è cresciuto, per buona parte, in maniera innaturale. Mi ricorda il mio cancro prima dell'operazione. Mi aggrappo con forza a quella protuberanza innaturale, la uso per spingermi su fino alla successiva sporgenza della roccia e posso, così, riprendere la mia salita e affrontare la nuova tappa del nostro viaggio insieme."

Questo sogno particolarmente intenso ci mostra in maniera chiara il principio della malattia come maestro. Jeanne è in viaggio con le altre persone del gruppo del centro e usa la "protuberanza innaturale" per aiutarsi a salire fino alla successiva sporgenza della roccia in modo tale da potere continuare il suo cammino. Alcuni mesi più tardi chiese di parlarmi in privato. Quando ci incontrammo mi ringraziò del mio impegno per lei e disse di essere lieta di essersi ammalata di cancro. "Soltanto una malattia così grave avrebbe potuto frantumare quel guscio di ghiaccio che era ormai diventato il mio modo di vivere e farmene uscire. Non ho paura di vivere ancora e non ho paura di morire." Jeanne morì infatti sei mesi dopo, ma il suo passaggio avvenne nella bellezza e nella grazia perché aveva ormai integrato la morte quale momento naturale del suo cammino.

Quando rivolgiamo l'attenzione al significato della malattia il processo del sogno ci è spesso di grande aiuto in quanto iniziamo la nostra esplorazione psico-spirituale.

#### **UN ESEMPIO DEL LAVORO CON I SE'**

Il Voice Dialogue si dimostra spesso un modo particolarmente valido per esplorare la malattia. Nei primi anni settanta Sara, una donna sui quarant'anni che soffriva di dolori allo stomaco da più di tre anni, fissò un appuntamento con me. Era una donna piuttosto ricca e aveva cercato aiuto presso ospedali, gruppi medici e professionisti vari, ma non ne era derivato alcun miglioramento. La sua vita era piena di impegni e avevo il sospetto che in lei fosse presente una forte energia che la spingeva continuamente a fare. Nella prima sessione di lavoro ci dedicammo quindi all'Attivista, separandolo e dando così inizio a un Processo dell'Ego Consapevole. In questa voce il dolore di stomaco era intenso e Sara ebbe una prima sensazione di quanto ne fosse condizionata.

Dopo avere parlato nella posizione dell'Ego Consapevole per qualche minuto chiesi a Sara di spostarsi nell'altro lato della stanza, quello dell'energia dell'Essere. Dopo essersi seduta rimase in silenzio per alcuni minuti. Non ricordava altre volte nella sua vita in cui si fosse semplicemente seduta e rimasta con qualcuno senza dire nulla o organizzare qualcosa. Iniziò poi a descrivere quello che provava e che sembrava così diverso da tutto quanto avesse conosciuto fino ad allora. Le chiesi come stava il suo stomaco e rispose che non provava nessun dolore. Quando, su mio invito, tornò alla posizione dell'attivista il dolore ritornò, ma sparì subito non appena riprese posto nella energia dell'Essere. Non so chi di noi due fosse più stupito!

In pochi minuti era passata dall'idea vittimistica secondo cui il suo corpo la tradiva continuamente all'esplorazione totalmente nuova di un gran numero di sé rinnegati, tra cui l'introversione e l'energia dell'Essere, i quali erano stati respinti sistematicamente durante la sua crescita in famiglia.

#### **"TU SEI LA CAUSA DELLA TUA MALATTIA"**

Una delle idee più distruttive emerse dal movimento olistico degli anni settanta e che in qualche misura perdura ancora oggi può essere espressa così: "Tu sei la causa della tua malattia! Essendone la causa e avendone la responsabilità tu hai anche il potere di stare bene!"

Quest'affermazione è dettata generalmente da buone intenzioni. Se soffri di mal di testa e qualcuno ti convince che ne sei la causa e che se vuoi puoi portarla alla luce, allora ciò implica che tu hai il potere di guarirti.

Questo modo di pensare e questo tipo di consigli sono dannosi per due motivi. Innanzitutto è il Critico Interiore che, in genere, fa proprie queste affermazioni. I Critici Interiori sono giganti nella psiche di molti

individui e quando si aggrappano a queste idee possono derivarne soltanto tempi duri.

L'altra considerazione da fare è che queste idee trovano applicazione anche a malattie catastrofiche come il cancro. Immaginate che un amico vi dica: "Hai causato il tuo cancro. Visto che sei responsabile del fatto di averlo generato hai anche il potere di curarlo." Diciamola com'è, con amici come questi chi ha bisogno di nemici? Resta il fatto che ho visto moltissimi pazienti morire nella maniera più angosciata proprio perché avevano ricevuto questo tipo di consigli e il loro Critico Interiore li aveva fatti propri con la conseguenza che l'Attivista, per vincere la malattia, era poi diventato pazzo spingendoli sempre più duramente a riparare ai loro presunti errori.

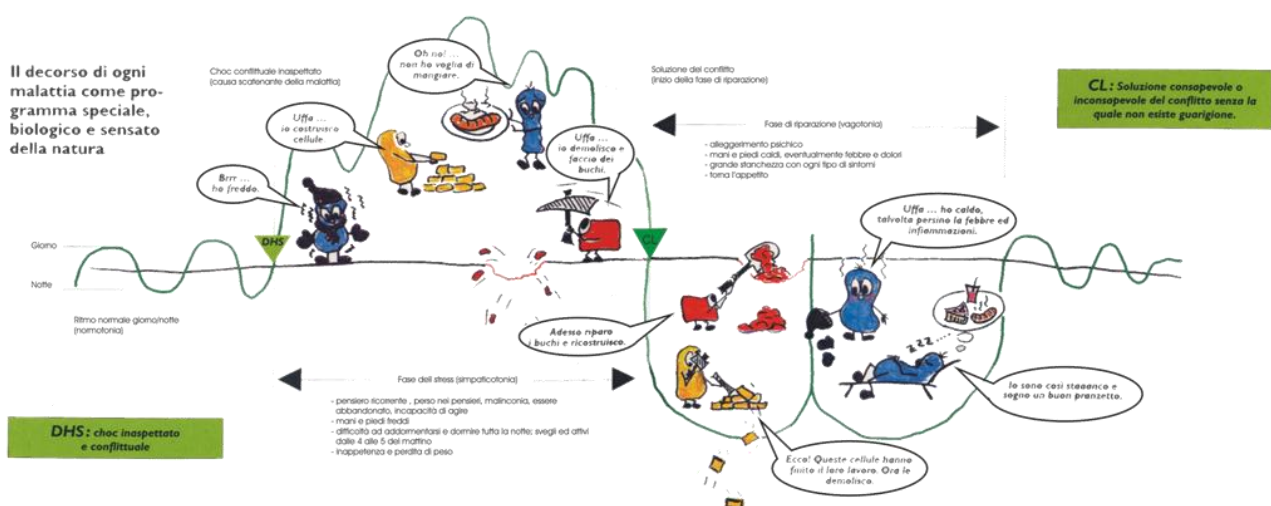
## LA VITA E LA MALATTIA COME CAMMINO

Non conosciamo le cause del cancro. Sappiamo che esistono fattori psico-spirituali che possono avere un certo peso in alcuni pazienti, ma vanno considerati anche la genetica, l'ambiente e tutte quelle ragioni che restano ancora sconosciute. E' più utile ai fini della guarigione, oltretutto più elegante, dire: "Continua a sforzarti di guarire, ma allo stesso tempo proviamo a esplorare il significato della malattia nella tua vita. Pensiamo al cancro come ad un maestro. Quali porte ti ha aperto? Cosa dicono i tuoi sogni? Parliamo della tua vulnerabilità e del suo posto nella tua vita e nei tuoi rapporti familiari. Non possiamo prometterti la guarigione, ma possiamo unirci a te nella ricerca del significato di questa malattia". E' molto più elegante essere un amico piuttosto che alimentare il Critico Interiore ogni mattina con questo tipo di nutrimento!

Per Sidra e me il principio della malattia come maestro può essere applicato a tutte le esperienze della vita. Ci sono talmente tanti modi in cui la vita può destabilizzarci. Possiamo semplicemente divenire vittime di quei momenti oppure riconoscere che ogni evento destabilizzante è un'opportunità di scoperta o, come dice Sidra in maniera molto efficace, di uscire dall'angusto recipiente mentale dei nostri sé primari. La malattia ci dà l'occasione di frantumare con grazia quel recipiente piuttosto che cercare per tutta la vita di ripararne le fessure che, col tempo, si fanno inevitabilmente più grandi.

## Allegato B

### SCHEMA DEL DECORSO DEL PROGRAMMA SBS:



## BIBLIOGRAFIA

Il Dialogo delle Voci – Hal & Sidra Stone  
Heaven & Earth – Hal Stone  
Introduzione alla Nuova Medicina – dott. RG Hamer  
Testamento per una Nuova Medicina – dott. RG Hamer  
Capovolgimento diagnostico – dott. RG Hamer  
La Famiglia Girasole e le sue avventure Mediche volume 1-5 – Harald Baumann  
Krebs und alle sog. Krankheiten – dott. RG Hamer  
La Scimmia Nuda – Desmond Morris